

# La sfida ad innovare riparte dagli studenti imprenditori

Simone **Cimino**,  
venture capitalist  
e fondatore  
del gruppo **Cape  
Natixis**: «Non c'è  
sviluppo senza  
rinnovamento di  
prodotti, tecniche di  
marketing e mercati»

Giovani imprenditori e innovazione: è questo il binomio vincente al centro della tre giorni che si apre oggi alla Bocconi di Milano in occasione del Jewc 2010, Junior enterprise world conference. «L'innovazione è la capacità di riuscire a individuare bisogni e modi nuovi per soddisfarli» spiega Stefano Tommasi, bocconiano, ex membro dell'associazione degli studenti imprenditori dell'Università milanese e oggi al timone della Innex, la società di consulenza direzionale fondata assieme ad altri due ex studenti Bocconi.

«Ad esempio, una delle nostre società che si occupa di soluzioni informatiche - continua Tommasi, oggi tra i partecipanti alla conferenza - Innex solutions, è riuscita a sviluppare un prodotto software innovativo dal punto di vista della comunicazione telefonica e telematica: proposto in un determinato modo, questo prodotto è oggi diventato il principale strumento scelto per il canale Pmi da parte di uno dei principali operatori telefonici nazionali. Per dire che l'innovazione non è solo quella di prodotto, sulla quale è spesso concentrata l'enfasi: innovazione è anche modalità di vendita, individuazione del target, proposta complessiva».

A fare da eco alle parole di Tommasi c'è Simone **Cimino**, ex bocconiano anche lui, venture capitalist, fondatore del gruppo di fondi **Cape** e primo italiano a portare in Sicilia un fondo di private equity. «Ho deciso di fare l'imprenditore e di mettermi in proprio poco prima dei 30 anni - racconta - lasciando un ruolo

da dirigente in un grande gruppo multinazionale. Ho rischiato, ma non ho voluto rinunciare all'idea di inseguire un sogno. E il mio sogno era il venture capital, che fu anche l'argomento della mia tesi di laurea. L'innovazione è fondamentale - spiega - specie in un paese come l'Italia, dove non si può produrre sviluppo se non si è capaci di rinnovare prodotti e tecniche di marketing, sapendo al tempo stesso differenziare i mercati. Mi sono speso tantissimo per cambiar pelle al mio gruppo e per portare la finanza, e quindi il primo fondo di private equity, in Sicilia».

Queste due esperienze, apparentemente distanti, hanno in realtà una radice comune: l'Università Bocconi e l'associazione degli studenti imprenditori: «La Bocconi - racconta Tommasi - mi ha consentito di entrare con Jeme in un determinato network, che ha rappresentato per me una preziosa opportunità. Anzi, credo non sia un caso che la prima associazione di studenti imprenditori sia nata proprio in Bocconi. Per me

comunque è stato un passaggio fondamentale della formazione, non solo dal punto di vista tecnico ma anche umano e personale. Essere subito abituati al confronto con le aziende, che in questo caso erano anche clienti perché pagavano per i servizi di consulenza ottenuti, aiuta tantissimo in termini di maturità. E questo senza contare l'esperienza internazionale. Infine non posso dimenticare che Jade ha aiutato molto Innex: tutti e tre i fondatori infatti provengono da questa associazione».

«Devo tantissimo alla Bocconi - aggiunge **Cimino** - per me una casa, dopo aver lasciato Agrigento quando ero molto giovane. Con l'ateneo milanese sento di avere un legame affettivo, tanto che ho sempre fatto volontariato di docenza alla Sda Bocconi», la prestigiosa Scuola di direzione aziendale. «Tra l'altro proprio in Sda ho sviluppato il modello di *rating finance idea*, con il quale assieme a Unicredit e Confindustria

Giovani ho realizzato il progetto "Il Talento delle idee", che a fine maggio ha visto premiare 18 giovani per progetti imprenditoriali».

Tommasi e **Cimino** sono testimoni di due storie imprenditoriali di successo, soprattutto alla luce della crisi economica che negli ultimi anni ha messo a dura prova i loro settori di competenza. «È chiaro che se potessi tornare indietro nel tempo, una serie di difficoltà me le risparmierei - racconta Tommasi - ma è anche vero che Innex è uscita da questa crisi molto più matura e più forte. E questo vale anche per molti dei miei clienti. La crisi è stata dura, e molti hanno pagato pur avendo lavorato bene, ma è anche vero che tanti hanno probabilmente attribuito alla crisi tutta la colpa delle loro difficoltà. Insomma, ho visto imprenditori che negli ultimi cinque o sei anni si sono dedicati più a investimenti immobiliari che al rafforzamento delle basi della loro azienda. Ma un'azienda non cresce da sola, è come una nave che deve avere sempre un capitano saldamente al timone».

«La crisi economica - sottolinea invece **Cimino** - ha cambiato radicalmente il settore finanziario, creando anche qualche falso mito e alimentando luoghi comuni del tutto impropri. Il private equity, ad esempio, è stato messo sul banco degli imputati al pari di altri strumenti finanziari manovrati da quelle che sono state chiamate "locuste" della finanza, ovvero gli speculatori. Ma non è così: la leva finanziaria può essere considerata in alcune operazioni discutibile e non del tutto benefica per certe aziende, ma il private equity non è sinonimo di questo. Vuole essere invece capitale della crescita, venture capital; il capitale grazie al quale una piccola impresa raggiunge obiettivi di sviluppo. Ed è capace di creare occupazione e ricchezza, come si può dimostrare facilmente comparando numeri e cifre, al di là di qualche discutibile intervento di alcuni grandi operatori internazionali».

Giovani e imprenditoria, inespere-



rienza e dinamismo: ma oggi, nel post-crisi, proporsi a un cliente senza avere neanche un capello bianco, è un vantaggio o un ostacolo? «Se un problema c'è - spiega Tommasi - è soltanto di tipo commerciale, legato alla diffidenza di chi si ha di fronte, non certo al proprio bagaglio di competenze e know-how. Tra l'altro, l'esperienza è legata a quello che è successo negli anni

precedenti, mentre oggi la risposta alle esigenze delle imprese e le strategie per il futuro non si trovano certo nel passato. Questo, tra l'altro, è un problema quasi esclusivamente italiano: quando, 40enne, vado a Mumbai a parlare con un amministratore delegato di un grande gruppo, ho ottime possibilità di trovarmi di fronte qualcuno più giovane di me».

«Anche nel mondo della finanza - chiosa **Cimino** - il giovane ha delle energie in più, talento, freschezza mentale. Ma sapete quanti anni ha quello che ha inventato Facebook?». Sì, ne ha 26, si chiama Mark Elliott Zuckerberg, è nato il 14 maggio 1984. Non è stato difficile trovare la sua biografia, è bastato cercarla su Wikipedia, l'enciclopedia online fondata da Jimmy Wales, 44 anni il prossimo agosto. **M.C.**

**Stefano Tommasi,**  
leader della Innext  
«Oggi la grande partita è quella di individuare i bisogni delle imprese e i modi nuovi per soddisfarli»



## Master Cuoia, diplomati oltre quota 3.000

Con gli ultimi Mba consegnati in settimana dalla Fondazione Cuoia a 56 manager, è stato superato il traguardo storico di 3mila diplomati master della scuola vicentina. Il Cuoia, tra le prime quattro business school d'Italia, si conferma con questo traguardo la fucina dei manager del Nordest. «È un risultato importante per la nostra scuola di business - ha commentato Giuseppe Caldiera, di-

rettore generale della Fondazione Cuoia - ma ogni traguardo serve solo per rendere più ambiziose le mete future. E il Cuoia, dopo aver chiuso il 2009 in aumento per il segmento dei master, dovrebbe ottenere un'ulteriore crescita nel 2010. Agli albori del suo sviluppo, quest'area aveva una sorta di complesso di inferiorità nei confronti del Nordovest. Qui c'erano le fabbriche, ma i manager

arrivavano da Milano. Il Cuoia - ricorda Caldiera - è nato per supplire a queste necessità. E ha formato, in oltre 50 anni di attività, una classe dirigente che oggi lavora nei cinque continenti, dimostrandosi un luogo unico di contaminazione tra spirito imprenditoriale e organizzazione aziendale, e sviluppando la sua attività di alta formazione a stretto contatto con una delle aree più industrializzate del mondo».



## Bocconi, porte aperte alla Junior enterprise world conference

Arriva per la prima volta in Italia il congresso mondiale dei giovani studenti imprenditori, ospitato nell'Università economica milanese: tre giorni di dibattiti e workshop sul futuro del fare impresa

Jeme Bocconi, ovvero Junior Enterprise Milano Economia: è questa la sede in cui da oggi fino a domenica si terrà la conferenza mondiale Jewc 2010, acronimo di Junior Enterprise World Conference, per la prima volta in Italia nella storica Aula Magna dell'Università Bocconi, di via Gobbi 5. Jewc è la manifestazione più importante della rete di studenti imprenditori, che si svolge ogni due anni, ogni volta in un paese diverso: le ultime tre edizioni sono state ospitate rispettivamente a Parigi, Eindhoven e Oporto. L'approdo odierno a Milano rappresenta quindi sia un motivo d'orgoglio che un riconoscimento prestigioso per la prima Università italiana ad aver creato un'associazione di studenti imprenditori, capace negli anni di costruirsi una grande credibilità presso tutte le realtà produttive e di far emergere alcuni dei migliori talenti della nuova classe imprenditoriale nazionale.

La conferenza mira a riunire nel-

lo stesso luogo giovani imprenditori provenienti da ogni parte del mondo, e per l'edizione 2010 raccoglie a Milano 300 studenti provenienti da Belgio, Germania, Spagna, Francia, Austria, Portogallo, Grecia, Polonia, Romania, Svizzera, Inghilterra, Norvegia, Kosovo, Olanda, Albania e Brasile.

Oggi alle 9 si terrà la cerimonia di apertura, con i saluti istituzionali da parte del professor Agliati, pro-rettore dell'Università Bocconi, Antonia Sariyska, presidente di Jade (la Confederazione europea che riunisce le associazioni di studenti imprenditori) e Renata Casoli, presidente di Jeme Bocconi.

Seguirà un'intervista a Jean-Pierre Lutgen, fondatore di Ice-Watch, a cura di un junior entrepreneur. Alle 11,30 avrà inizio la *panel discussion*, una tavola rotonda sul tema «Innovazione e imprenditorialità», con Richard Straub, consigliere del presidente di Ibm Emea e presidente della Peter

Drucker Society; Jean-Pierre Lutgen; Simone Cimino, fondatore e presidente di Cape Natixis; Stefano Tommasi, fondatore di Innext e alumnus di Jeme.

La manifestazione prosegue nel pomeriggio e sabato con sessioni di workshop, momenti di discussione, dibattiti e confronti con gruppi ridotti di studenti, organizzati da altri studenti o esponenti dei partner della Jewc.

Jeme è la prima Junior enterprise nata in Italia nel 1988: si tratta di un'associazione no-profit di studenti, che lavora come una vera e propria società di consulenza, a diretto contatto con le aziende, alle quali offre servizi di assoluta eccellenza. Jeme fa inoltre parte della confederazione italiana delle Je, Jade Italia, a sua volta parte dell'organizzazione Jade, il maggiore network mondiale di studenti imprenditori, che racchiude tutte le Junior enterprise europee che, complessivamente, associano 20mila studenti imprenditori.

### Il glossario: associazioni, sigle e gruppi dell'universo dei giovani «manager»

**Je (Junior enterprise)** - Sono associazioni studentesche nate nelle università francesi nel 1967 per lavorare come vere e proprie società di consulenza. Le Je sono cresciute a macchia d'olio in tutta Europa (più di 300) e negli ultimi anni anche nel resto del mondo (oltre 100 tra Nord e Sud America e Asia).

**Jade (European network of junior enterprises)** - Fondata nel 1992 come Junior association for development in Europe, è ora il nome del network paneuropeo che rappresenta circa 20mila studenti imprenditori, da più di 150 Junior enterprise in quattordici paesi diverse. Jade aiuta le nuove organizzazioni a crescere e svilupparsi, favorendo lo scambio tra le varie confederazioni europee.

**Jeme Bocconi (Junior enterprise Milano economia)** - È la prima Junior Enterprise fondata in Italia, con forma giuridica di associazione non-profit. Fondata nel 1988 dalla coraggiosa iniziativa di quattro studenti, Jeme Bocconi si è gestita e sviluppata autonomamente nel tempo.

**Jewc (Junior enterprise world conference)** - È la manifestazione più importante della rete mondiale delle Junior enterprise, che si svolge ogni due anni in un paese diverso: quest'anno a Milano, per la prima volta in Italia.

